



TranseuropA
EdizioniI

G

Jacek
Dukaj

li imperi tremano

traduzione di Francesco Annicchiarico

NARRATORI DELLE RISERVE – SERIE STRANIERA

Collana diretta da Giulio Milani

Nella stessa collana:

Sarah Shun-lien Bynum, *Madeleine dorme*

Bernard Quiriny, *Le assetate*

Jakuta Alikavazovic, *Fuga in blu*

Titolo originale: *Xavras Wyzryn*

This publication has been funded by the Book Institute –
the ©POLAND Translation Program



© COPYRIGHT BY JACEK DUKAJ

© 2012 PIER VITTORIO E ASSOCIATI, TRANSEUROPA, MASSA

© 2004 COPYRIGHT BY WYDAWNICTWO LITERACKIE, KRAKÓW

WWW.TRANSEUROPAEDIZIONI.IT

ISBN 9788875801885

COPERTINA: IDEA E PROGETTO GRAFICO DI FLORIANE POUILLOT
I E IV DI COPERTINA: EVGENIJ CHALDEJ, *LA RENNA JASCHA* (1941)

II E III DI COPERTINA: ALEKSANDR RODČENKO

E VARVARA STEPANOVA, *GIOVANI AVIATORI* (1933)

L'EDITORE È A DISPOSIZIONE DEGLI EVENTUALI DETENTORI
DI DIRITTI CHE NON SIA STATO POSSIBILE RINTRACCIARE.

*... in verità non è in tuo potere
perdonare in nome di chi è stato tradito all'alba.*



prussia orientale-bucovina

Da nord sopraggiunse una pattuglia di elitrasportati d'assalto. Witschko levò un braccio e l'americano si fece di pietra nell'arco di mezzo passo. Fissavano il cielo grigio attraverso i rami ancora spogli degli alberi, in questa parte di bosco molto fitti. Gli apparecchi, scuri e snelli con gli stemmi della Reichswer sui fianchi – delle croci nere – sfrecciarono sulle loro teste in un rimbombante nugolo di tuono. Uno, due, tre, cinque, sette. Come locuste dell'apocalisse. Smith si pentì di non avere il suo kolbák in testa, sarebbe stata un'ottima ripresa. Una volta passati, gettò uno sguardo all'orologio. Le sei e sedici.

«Ne passano spesso?» chiese allo slesiano.

Il contrabbandiere scrollò le spalle.

«I ruski li tengono sotto tiro, ma senza troppa convinzione. Dalla morte di Stalin non c'è stato alcun incidente serio in Pomerania. Lei lo sa bene. È prevenzione. Passano il confine anche di trenta chilometri, o forse più. Mosca non se la prende nemmeno: sparano solo a quelli che serve.»

Parlavano in russo perché Smith era scarso in tedesco e Witschko diffidava dalle mine linguistiche antiuomo.

Camminavano nel bosco già da cinque ore. Si lasciarono alle spalle il confine e la zona militarizzata già prima di mezzanotte, ma a causa del tracciato delle strade e della natura del terreno, non riuscirono a portarsi direttamente a sud, quindi sotto consiglio dello slesiano scarpinarono lungo uno sperduto fianco di bosco. Perché qui le strade portavano pressoché da est a ovest, la

Prussia non esisteva per i cartografi russi. Smith aveva una mappa nel computer, ma più volte si persuase dell'idea che la sua scala di approssimazione non fosse neanche lontanamente soddisfacente. Sebbene in base alle informazioni del produttore del programma, fosse stata aggiornata ai dati dei satelliti geodetici di neanche sette mesi prima. Che la guerra avesse provocato il rimescolamento delle autostrade? Witschko sorrise beffardo in risposta alle lamentele dell'americano. Niente è immutabile.

Si sarebbero trovati decisamente più avanti se non ci fosse stata la scorribanda notturna del contrabbandiere per i nuovi – o meglio, vecchi – vestiti di Smith. Obbligò Ian a disfarsi e a distruggere l'intero abbigliamento paramilitare che la principale sezione prussiana del network ad Allenstein gli aveva preparato per questa occasione; al loro posto il reporter si infilò degli stracci pesanti, sporchi e puzzolenti che Witschko aveva sgraffignato a un suo conoscente. Non erano nemmeno della sua misura. Meno male che non mi ha ordinato di buttare le scarpe, pensò Ian. Visto che la cadenza della marcia era a dir poco infernale. Lo zaino gli pesava come un macigno spigoloso. Camminavano e continuavano a camminare. Non aveva neanche più la forza di avere paura. Gli era tutto indifferente. Fissava insensatamente le spalle dell'uomo che lo precedeva nella marcia, maturando un irrazionale odio per lo slesiano. Potrebbe essere mio padre, sbuffò debolmente. Quaranta, cinquant'anni; magro, ossuto, occhi neri, capelli neri, barba incolta, una sigaretta sempre in bocca, bocca che mostrava una fila storta e sgangherata di denti gialli. Sacca in spalla, cappello in testa, disprezzo in viso. Forse un traditore, forse una talpa, forse solo un assassino assetato di sangue che mi sgozzerà durante il sonno; chissà che cosa diavolo è.

Un quarto d'ora dopo passarono sopra le loro teste gli stessi sette elicotteri, tornavano alla base. L'ultimo, il settimo, in lieve ritardo rispetto agli altri, trascinava dietro di sé una coda sporca di fumo. Volava basso, vacillando. Lo videro spuntare dalla cima del monte, tra gli alberi. Si levò una prima volta e una seconda,

gemendo disperatamente dai rotori, e cadde nel bosco. Fracassò. Un violento sbuffo di gas e cenere si alzò nel cielo pallido. Rientrarono da nord due di quegli apparecchi, si calarono sulla carcassa, ma risalirono in fretta: evidentemente non era rimasto niente da salvare. Witschko e Smith scesero dalla cima. Il vento si spense e la nera catasta di morte era piantata in verticale, ritta in mezzo al loro cammino. Ian gettò un'occhiata di sfuggita all'orologio, come se quel riflesso abituale fosse in grado di restituirgli la tranquillità mentale persa da così tanto tempo. Le sei e quarantadue, trenta marzo millenovecentonovantasei. Assassino di prima mattina. Maledetta Polonia, che ti prenda un accidente.

La sera, di fronte a un falò, Witschko snocciolò i suoi racconti da contrabbandiere.

«Nell'ottantadue, al terzo mese dalla sua morte, quindi agli inizi di febbraio, arrivò qui nei dintorni un carico di scarpe militari. Un camion intero. Gli scarponi furono subito messi sul mercato; il mezzo a quanto pare andò a finire nel lago. Solo una gran confusione, niente di speciale. Poi successe lo stesso con la carne. E poi – guarda che balzo in avanti – si sgraffignarono l'atomica dalla colonna. Da non credere, eh? La stavano portando col treno, era sul raccordo. Vedeste che colpo gli prese ai rossi ... ! Un paio di uomini messi al muro, una buona parte in Siberia ... ma della bombetta, *niet*. Arrivarono qui interi battaglioni, con i cani, annusarono ogni buco, cani e persone. Sterparono addirittura un intero pezzo di bosco, non ho idea di perché diavolo l'abbiano fatto. Tre domeniche di fila, tanto durò; non riuscivi a vedere il cielo, tanti gli elicotteri, come mosche su un cadavere. Pure i tedeschi si misero a cercare, come fosse un'importante operazione militare o una cosa del genere. Di sicuro lo sapevano. Un conoscente che abita in un rifugio di caccia vicino al confine, be', lui acchiappò una frequenza dalla Prussia, che da così vicino non si riusciva a smorzarla, e quella radio parlava di tutto apertamente, quindi lo venimmo a sapere da qui. Allora la gente iniziò a sospettare qualcosa, visto che non

conoscevano quei ladruncoli delle scarpe e della carne, e chi se ne fotteva della bomba atomica? Non si poteva usare, tanto meno rivenderla, quindi iniziò a girare voce che non fosse gente di qui ad averla rubata e che comunque non fossero dei nostri, e che di sicuro era una questione politica. Sparì come neve al sole, e quella bomba era proprio un cazzo di aggeggio enorme, la staccarono da un missile con una gru; con una gru, mister Smith, una gru. Quindi, adesso penso che per quanto riguarda Mosca sia tutto vero. Loro ne erano già al corrente allora, pianificarono tutto. Bastava solo che morisse lui.»

La morte di Stalin era stata l'indice di una nuova era, come l'avvento di Cristo: bastava il pronome "lui", "suo". Si capiva di chi si stesse parlando.

Lo aveva già notato prima: qui parlavano tutti in modo poco chiaro, in gergo, per vicoli e parabole; la superficie delle loro parole era deformata dalle enormi, invisibili masse dei buchi neri dell'abitudine, ai quali era pericoloso avvicinarsi perché potevano attirare verso il fondo, risucchiare. Witschko, ad esempio: di cosa stava raccontando? Dei ladri della bomba? No, lui parlava di Xavras Wyzryn. Alla fine tutto conduce a lui.

Xavras Wyzryn, Xavras Wyzryn.

«L'hai mai incontrato?»

Lo slesiano lanciò uno sguardo oltre il fuoco, infilò uno stecco nelle fiamme.

«Perché?»

«Così. Sono curioso.»

«Se Dio vuole ve ne renderete conto quando lo incontrerete. Prima o poi.»

Smith non disse più niente. Si girò dall'altro lato, spalle al contrabbandiere, e richiuse il sacco a pelo. Davanti a sé aveva la sua ombra dinoccolata proiettata dal fuoco e il bosco, e la notte, e il cielo senza stelle e senza luna perché gonfio di nubi. Per addormentarsi dovette calmarsi, ma i pensieri gli si affastellavano senza controllo. Mi trovo nella zona di guerra, sospirò. Qui c'è la morte.

NOTE SULL'EDIZIONE

Gli imperi tremano
di Jacek Dukaj

Traduzione Francesco Annicchiario
Revisione Francesco Annicchiario e Dario Rossi
Layout e impaginazione Dario Rossi
Correzione bozze Silvia Bonuccelli
Promozione e distribuzione PDE Italia

*La nuova casa editrice Transeuropa ha sede dal 2005 a Massa,
in Toscana, ed è stata (ri)fondata da Giulio Milani e Marco Rovelli.
Al momento in cui questo libro va in stampa
la nostra compagine è così composta:*

Direttore editoriale e amministrativo Giulio Milani
Direttore collana Narratori delle riserve
e Direttore commerciale Michele Vaccari
e Direttore collana Inaudita Big
Responsabile pubblicazioni di poesia Gabriel Del Sarto
e saggistica universitaria
Direttori collana Margini a fuoco Marco Rovelli
Michele Vaccari
Direttori collana Girardiana Pierpaolo Antonello
e La realtà umana Giuseppe Fornari
Direttori collana Differenze Gianni Vattimo
Santiago Zabala
Direttori collana Nuova Poetica Andrea Afrìo, Alberto Casadei
(coordinatore), Massimo Gezzi,
Marco Giovenale, Guido Mazzoni,
Laura Pugno, Gianluigi Simonetti
Art director Floriane Pouillot
Ufficio stampa Francesca Rosini
e consulente commercio estero
Caporedattore e editor narrativa italiana Dario Rossi
Redattrice e editor narrativa straniera Ilaria Sabina Varriale
Librerie, ordini, spedizioni Alessandro Maggi
Web e social network Pier Giulio Tongiani

*Per comunicare con la casa editrice:
info@transeuropaedizioni.it*

La nostra sede: via Alberica 40, 54100 Massa – Toscana, Italy

Perché comprare i nostri libri

Transeuropa fa parte del consorzio di editori ISBF (www.isbf.it), che ha deciso di lanciare per la prima volta in Italia – e non solo – il settore della bio-editoria. Comprare un libro Transeuropa rappresenta dunque un atto di «consumo critico», col preciso scopo di favorire un'editoria di qualità, rispettosa dell'ambiente e dei diritti dei lavoratori, indipendente. Contro lo strapotere dell'industria culturale, sostenere la ricerca letteraria significa motivare editori, autori, pubblico non allineati, svuotare il bacino della pseudo-editoria, del self-publishing, dei libri da supermercato, della riduzione degli stipendi e della precarizzazione sistematica dei lavoratori della cultura al solo scopo di abbattere i costi di produzione, in un'ottica di sfruttamento delle risorse fino al loro esaurimento.

Transeuropa si è data una Carta dei principi, in base alla quale:

1. Tutti i nostri dipendenti hanno un regolare contratto di lavoro e il loro apporto compare nelle note sull'edizione di ogni volume, oltre che sul sito della casa editrice.
2. Tutti i nostri autori hanno un contratto e ricevono un rendiconto annuale sulle vendite. Nei casi in cui è previsto un anticipo sulle vendite, esso è proporzionato al prenotato realizzato in libreria dal promotore pde Spa, sulla base della documentazione scritta da esso fornita.
3. Tutti i nostri traduttori vengono regolarmente contrattualizzati e pagati per la loro opera. Menzione del loro contributo compare nel frontespizio e nella quarta di copertina di ogni pubblicazione.
4. Tutti i nostri libri, compatibilmente con la volontà di autori, traduttori e dei loro agenti, devono prevedere l'utilizzo del copyleft.
5. Tutti i nostri libri sono realizzati con carta riciclata o ecologica.
6. Tutti i nostri libri vengono venduti al «giusto prezzo» (trasparente, adeguato per il produttore, accessibile al consumatore) omologato dal 2012 su due fasce di costo invariabili per le nostre collane ammiraglie, dai 10 ai 13 euro per Nuova Poetica, Margini a Fuoco e Inaudita Big, dai 13 ai 15 euro per la straniera e Narratori delle riserve. I libri vengono venduti col 15% di sconto sul nostro sito e a condizioni agevolate alla distribuzione, con particolare riguardo e condizioni per i librai indipendenti, per le biblioteche, per le associazioni.
7. I libri di narrativa non possono ricevere sovvenzioni o contributi da parte degli autori, né in forma diretta né indiretta (acquisto copie obbligatorio). I libri di poesia e di saggistica con limitazioni di mercato, e le traduzioni, quando lo abbiano richiesto devono riportare l'indicazione del sostegno alla pubblicazione e dello sponsor.
8. La programmazione del nostro catalogo è stata ridotta della metà nel passaggio dal 2011 (40 titoli pubblicati) al 2012 (20 titoli previsti), allo scopo di raggiungere standard di cura e di qualità più elevati.
9. La nostra società paga le tasse sugli utili in modo congruo secondo la legge.
10. Il nostro ambiente di lavoro rispetta la normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

TRANSEUROPA

EDIZIONI

1. Aa. Vv., *I persecutori*, (a cura di G. Milani e M. Rovelli)
2. Fabio Genovesi, *Versilia rock city* (III ed.)
3. Giuseppe Catozzella, *Espianti* (II ed.)
4. Elio Lanteri, *La ballata della piccola piazza* (II ed.)
5. Demetrio Paolin, *Il mio nome è Legione* (II ed.)
6. Aa. Vv., *Over-Age*, (a cura di Giulio Milani)
7. Franz Krauspenhaar, *L'inquieto vivere segreto*
8. Stefano Amato, *Le sirene di Rotterdam*
9. Pier Vittorio Buffa, *Ufficialmente dispersi* (II ed.)
10. Riccardo De Gennaro, *La Comune 1871* (II ed.)
11. Andrea Tarabbia, *La calligrafia come arte della guerra* (II ed.)
12. Roberto Pusiol, *Ritratto di Edi Tonon gerontolescente*
13. Paolo Passanisi, *L'angelo di Leonardo*
14. Tore Cubeddu, *Cisàus* (II ed.)
15. Fabio Guarnaccia, *Più leggero dell'aria*
16. Piero Pieri, *Les nouveaux anarchistes* (II ed.)
17. Janis Joyce, *Seventy sex* (II ed.)
18. Pit Formento, *Il sostituto*
19. Marco Mantello, *La rabbia*
20. Sarah Shun-lien Bynum, *Madeleine dorme*
21. Bernard Quiriny, *Le assetate*
22. Aa. Vv., *Love-out*
23. Jakuta Alikavazovic, *Fuga in blu*
24. Elio Lanteri, *La conca del tempo*

*narratori
delle
riserve*

prossimamente

26. Riccardo Romagnoli, *Il diciottesimo compleanno* (settembre 2012)

1. Fabio Geda, *La bellezza nonostante*
2. Marcello Fois, Federico García Lorca, *Nozze di sangue*
3. Carlo Lucarelli, *Via delle Oche*
4. Tiziano Scarpa, *L'ultima casa*
5. Valerio Evangelisti, *L'inquisitore e i portatori di luce*
6. Aldo Nove, *Mi chiamo Roberta, ho quarant'anni, guadagno duecentocinquanta euro al mese*
7. Pier Paolo Pasolini, *La Divina Mimesis*
8. Vincenzo Cerami, *Sua Maestà*
9. Raul Montanari, *Incubi e amore*
10. Errico Buonanno, Chiara Gamberale, *Io, Chiara e l'Oscuro*

i n a u d i t a

B I G

1. Giulio Milani (a cura di), *Mario Rigoni Stern, Hermann Heidegger. Ritorno sul fronte*
2. Giulio Milani (a cura di), *Storia di Mario. Mario Rigoni Stern e il suo mondo*
3. Marco Rovelli (a cura di), *Con il nome di mio figlio. Dialoghi con Haidi Giuliani*
4. Stefano Amato, Fabio Genovesi, Franz Krauspenhaar, *Guida letteraria alla sopravvivenza in tempi di crisi*
5. Giulio Mozzi, *Corpo morto e corpo vivo. Eluana Englaro e Silvio Berlusconi*
6. Laura Bettanin, *Finché l'erba crescerà e i fiumi scorreranno*
7. René Girard, *Prima dell'apocalisse*
8. Simona Castiglione, *La mente e le rose*
9. Marino Magliani, Vincenzo Pardini, *Non rimpiango, non lacrimo, non chiamo*
10. Alessandro Volpi, *Dizionario della crisi per ignoranti colti*
11. Franco Buffoni, *Laico alfabeto in salsa gay piccante*
12. Davide Grittani, *C'era un Paese che invidiavano tutti*
13. Margherita Hack, *La stella più lontana*
14. Ettore Mo, *Diario dall'Afghanistan*

m a r g i n i

a

f u o c o

p r o s s i m a m e n t e

15. Marco Malvaldi, Roberto Vacca, *La pillola del giorno prima* (ottobre 2012)